

# MichePost

Il giornale degli studenti del Miche

Ma siamo già a maggio? No, non è possibile. Mi ricordo benissimo di aver perso ieri il calendario mentre stavo montando l'albero di Natale. Sul serio siamo arrivati all'ultimo mese dell'anno scolastico? Il tempo è proprio volato. È vero, stiamo tutti affrontando le ultime verifiche e le interrogazioni finali, nessuno lo mette in dubbio, ma da un certo punto di vista mi sembra ancora di essere a gennaio. È una sensazione così assurda? In effetti, se cominciassi a contare i mesi in base ai numeri del MichePost usciti quest'anno, mica avrei tutti i torti. Sì, saremmo ancora a gennaio. Ma non siate risentiti verso di noi, cari lettori, in fondo ci siamo già fatti perdonare per la nostra lunga assenza. È stato un anno faticoso, impegnativo, ma anche ricco di opportunità che mai ci saremmo aspettati di poter cogliere.

E non sono mancate le occasioni di ritrovo e confronto con altri colleghi. Dopo la nuova "stagione grafica" (a cui abbiamo dedicato anima e corpo), una delegazione del MichePost ha avuto il privilegio di tornare a Perugia per partecipare all'undicesima edizione del Convegno Italiano Stampa Studentesca (CISS), dove abbiamo potuto presentare il nostro giornale e conoscere il lavoro di molte altre redazioni. Anche quest'anno, il CISS si è rivelato un'importantissima occasione di scambio e di crescita, una fonte di ispirazione e un'ulteriore conferma della validità e dell'importanza di ciò che facciamo. Durante il Convegno, abbiamo avuto l'occasione di avviare un'interessante collaborazione con la redazione de "Lo Zabaione" del Liceo Classico Giuseppe Parini di Milano, il giornale che ha fon-

dato e promosso in tutta Italia lo stesso CISS (se siete curiosi, non vi rimane altro che sfogliare le pagine di questo numero). Non è poi mancata l'opportunità di conoscere molti altri ragazzi che, come noi, sono animati dal desiderio di diffondere con i propri mezzi la voce degli studenti.

Le novità non sarebbero finite qui, ma non posso certo dirvi tutto in una volta sola. C'è un grosso progetto in porto, lo ammetto: è un'idea a dir poco eccitante, un work in progress a cui stiamo lavorando con grande soddisfazione e infinito entusiasmo. Si chiama "MichePost On Radio". Per i dettagli, promettetemi solo di sopravvivere a maggio. Per il resto, che dire: godetevi la lettura!

Laura Calamassi

# MichePost

## **Condirettori**

Laura Calamassi  
Giasmina D'Angelo

## **Redattori**

Emma Ester Barugolo  
Tommaso Becchi  
Laura Calamassi  
Scilla Cora Centomani  
Francesco Ciandri  
Giasmina D'Angelo  
Francesca Mediati  
Iris Nicol  
Luca Parisi  
Elisa Salvadori  
Luca Schifano  
Federico Spagna  
Ludovica Straffi

## **Responsabile correttori bozze**

Elisa Salvadori

## **Responsabile gruppo interviste**

Tommaso Becchi

## **Progetto grafico**

Redazione MichePost  
in collaborazione con Dania Menafra

## **Impaginazione**

Tommaso Becchi

## **Responsabile sito web**

Luca Parisi

## **Responsabili social network**

Emma Ester Barugolo  
Luca Parisi

## **Disegni**

Francesco Ciandri

# Aeroporto di Peretola: giusto costruire la nuova pista?

## SÌ

Luca Schifano

Considerando che il tema sia ben noto al grande pubblico, dato che è stato molto dibattuto durante questi anni, non mi dilungherò su cosa prevede tale piano - in poche parole: comprende un ampliamento della pista di atterraggio, sempre parallela all'autostrada, che coinvolge gran parte della Piana di Sesto Fiorentino - bensì mi soffermerò, come da logica, su quali conseguenze potrebbe apportare alla nostra gloriosa ed amata Firenze.

Tutto ciò premesso, possiamo iniziare con la disamina di questa grande opera e di ciò che comporterà per la nostra città: innanzitutto, come si può facilmente prevedere, l'ampliamento porterà all'occupazione di personale sia durante il cantiere, sia al termine dei lavori, così come in seguito per la messa a regime. Questo ovviamente potrà essere il volano per una maggiore spesa da parte dei lavoratori e potrà contribuire a far ripartire la nostra, ancor fragile, economia. In un secondo momento l'ampliamento della pista permetterà l'arrivo e la partenza sia di turisti, che contribuiranno al saldo positivo della nostra città, sia di pendolari, andando a migliorare moltissimi aspetti logistici per chi si muove "from or to Florence". Questo permetterà anche l'arrivo di beni e merci su aerei cargo che farà risparmiare tempo e denaro, nonché il trasporto su gomma.

Tra gli altri molteplici benefici che possiamo riscontrare c'è anche quello di riuscire a far tornare la nostra gloriosa e storica città di Firenze al potere economico, nonché politico che merita a livello sia nazionale che europeo.

Purtroppo, a queste conseguenze molto positive per tutti noi, verrà obiettato quasi sicuramente, da una parte che l'ampliamento della pista sarà dannoso per l'ambiente, comporterà un afflusso di turismo che comunque la città di Firenze non riuscirà a governare, andando ad impattare anche sul turismo "mordi e fuggi" dannoso per la città, dall'altra che sarà l'ennesima opera pubblica inutile, i costi troppo elevati per un paese in crisi; e molte altre obiezioni che troverete nell'articolo qui a fianco.

Ebbene, a tali obiezioni, per quanto alcune di queste siano intelligenti e fondate, dobbiamo rispondere che, da un lato, per modernizzare le nostre città abbiamo bisogno di opere e tecnologie che siano al passo con i tempi e soprattutto competitive a livello regionale, nazionale, europeo e globale, affinché possano produrre ricchezza e benessere nel paese; pertanto opere come questa e la T.A.V. vanno approvate senza ombra di dubbio. Dall'altro lato si noti come, senza alcune opere che possano modernizzare il Paese, le nostre amate e splendide città rischiano di essere escluse dal panorama globale, poiché poco utili ai vari utilizzi economici e commerciali o prive di validi e adeguati collegamenti logistici con i quali i nostri centri potrebbero accrescere sia il loro potere politico sia la loro potenza economica.

Questa ultima considerazione non vuole spaventare o cercare di minacciare chi crede che ciò non debba essere fatto, bensì far capire e sottolineare quanto sia importante fare grandi opere e come sia meglio cambiare la nostra mentalità il prima possibile.

## NO

Collettivo Sum

A febbraio di quest'anno è stata approvata dalla conferenza dei servizi per l'aeroporto di Firenze la decisione di ampliare le piste di Peretola; apparentemente questa potrebbe sembrare una scelta vantaggiosa per noi abitanti, che non dovremmo sempre recarci a Pisa per i nostri viaggi, ma potremmo usufruire al meglio dell'aeroporto nella nostra città reso più funzionale. Stranamente però gli unici enti coinvolti nella conferenza che si sono mostrati contrari alla decisione sono stati i comuni di Prato, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino: chi sente tutti i giorni il rombare degli aerei sopra le proprie teste e vede con i propri occhi i costi ambientali che un ampliamento dell'aeroporto competerebbe ha preferito dire di no. È troppo semplice approvare decreti da lontano, dove arrivano solo i profitti a danno di chi intorno alla Piana ci vive e vorrebbe vederla trasformata in un parco piuttosto che in una grande pista. L'aeroporto è solo un esempio delle tante grandi opere inutili, prima su tutte la TAV, il progetto di nuova linea ferroviaria tra Torino e Lione, che comporterà enormi danni ambientali al territorio della val di Susa, i cui abitanti da anni combattono contro la distruzione della loro terra. Il nuovo aeroporto di Firenze, oltre a essere incompatibile con il polo scientifico di Sesto e il nuovo stadio, avrà un impatto irreparabile sull'ambiente della Piana e distruggerà un grande parco agricolo, elemento centrale della zona, e il suo equilibrio interno. Ma l'inquinamento che causerà l'aeroporto sarà anche di tipo acustico e atmosferico: un aereo su 5 volerà a bassa quota e sono previste condizioni di volo a vista 500 metri sul centro storico. Sarebbe di gran lunga meno dispendioso e più vantaggioso incentivare e migliorare l'aeroporto di Pisa, favorendo le tratte internazionali. Ci stiamo piano piano rendendo conto di quanto le nostre azioni e la nostra continua smania di profitto abbiano danneggiato il nostro pianeta, ma non basta riempirsi la bocca di tante belle parole, dobbiamo agire, fare sentire la nostra voce, la nostra forza, non possiamo accettare passivamente la distruzione del nostro territorio. Reagiamo, difendiamo la Piana e tutte le zone che subiscono i danni delle grandi opere inutili. Per quanto ancora il guadagno di pochi prevaricherà sui bisogni e sul benessere di tutti?



# Sondaggi sulle elezioni europee

Come scritto nell'editoriale dello scorso numero, il MichePost ha partecipato anche quest'anno al Convegno Italiano della Stampa Studentesca, manifestazione che si è rivelata più utile e produttiva che mai. Abbiamo infatti iniziato una collaborazione con lo *Zabaione*, giornale studentesco del liceo classico Giuseppe Parini di Milano. Il primo progetto in comune è stato un sondaggio sulle elezioni europee del 26 Maggio che ha coinvolto parallelamente gli studenti maggiorenni della nostra scuola e del Parini. Qui di fianco sono riportati i risultati dello scrutinio. Speriamo che avere un duplice riscontro possa essere anche doppiamente interessante e stimolante!

## Liceo classico Michelangiolo, Firenze

Voterai alle elezioni europee?		%
Si		95,7
No		4,3

Conoscevi la campagna #thistimeinvoting?		%
Si		20,9
No		79,1

Per quale partito voterai?		%
Partito Democratico		32,8
+Europa		9,7
Lega		4,5
La Sinistra		3,0
Movimento 5 Stelle		2,2
Forza Italia		0,7
Fratelli d'Italia		0,7

Credi di esserti informato adeguatamente?		%
Si		28,7
No		71,3

		%
Altri partiti		14,2
Indecisi		17,9
Schede bianche o nulle		14,2

## Liceo classico Giuseppe Parini, Milano

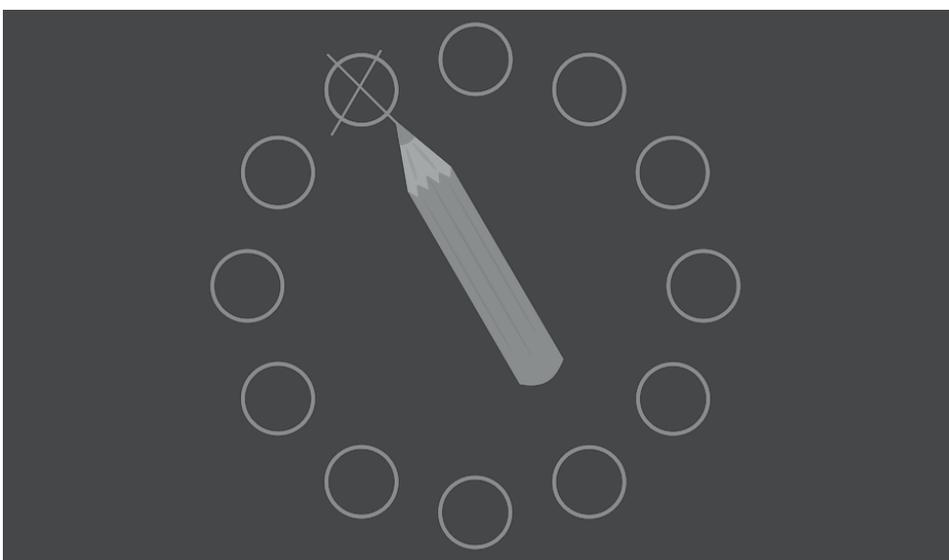
Voterai alle elezioni europee?		%
Si		79,8
No		20,2

Conoscevi la campagna #thistimeinvoting?		%
Si		26,1
No		76,9

Per quale partito voterai?		%
Partito Democratico		17,7
Lega		7,6
Forza Italia		5,1
+Europa		3,8
La Sinistra		2,5

Credi di esserti informato adeguatamente?		%
Si		27,2
No		72,8

		%
Altri partiti		11,4
Indecisi		51,9



# Sotto il cielo cinese

Sono finiti i tempi di Deng Xiaoping e della politica del basso profilo. La Cina da quel momento è cresciuta fino a diventare la prima economia mondiale, e non ha più potuto nascondersi. Il passaggio della diplomazia cinese dall'esortazione di Xiaoping a «celare le proprie capacità e aspettare il proprio tempo» all'incitamento di Xi Jinping a «lottare per il successo» ha significato un cambiamento storico, segnato dall'antico concetto del *tianxia* (letteralmente "sotto il cielo"). Prima di approfondire tale termine - tanto antico quanto importante nella storia cinese - conviene compiere un breve passo indietro, per farsi un'idea dello scenario in cui la Cina sta compiendo la propria trasformazione, dall'esito della quale dipenderà il nostro futuro, il futuro del mondo intero.

## Introduzione: il disegno di Xi Jinping

L'autorevole leader che guida dal 2012 la Repubblica Popolare Cinese, dopo essersi guadagnato il consenso del popolo grazie a una maestosa campagna anti-corruzione, si è dimostrato capace di cogliere tanto le dinamiche internazionali quanto quelle interne, proponendo interessanti iniziative con l'obiettivo di trasformare la postura internazionale del Paese. I diversi aspetti che caratterizzano l'attuale politica estera cinese hanno trovato una sintesi pratica nel *"One Belt, One Road"*, l'ambizioso progetto - conosciuto anche come Nuova Via della Seta - che mira ufficialmente a migliorare i collegamenti commerciali con Africa, Europa e Asia, ma che ha ovviamente come obiettivo quello di arginare le altre potenze rivali (Stati Uniti per primi). Xi Jinping in persona ha parlato spesso del programma, arrivando lo scorso agosto a definirlo «in linea con l'attenzione riposta dal popolo cinese nei confronti delle civiltà lontane e il concetto di *tianxia*, basato sull'armonia tra tutti i popoli». Non è un caso che Xi sia ricorso all'antichissima parola *tianxia*; come già detto, tale concetto sta assumendo crescente importanza nel pensiero politico cinese, tuttavia nessuno si sarebbe aspettato che un esponente tanto altolocato del Partito usasse una parola così carica di significato. Il fatto che sia stato proprio il presidente a parlare di *tianxia* ci lancia un segnale: ignorare oggi la storia

del termine significa non capire a fondo le mire del Dragone.

## *Tianxia*: il concetto antico che plasmerà il futuro

La parola *tianxia* - le cui prime apparizioni sono databili tra il IX e il VII secolo a.C. - denotava inizialmente "tutto ciò che è sotto il cielo", cioè l'intero mondo conosciuto, che corrispondeva, secondo la teoria politica dell'epoca, al territorio di proprietà dell'imperatore di Cina (il "figlio del cielo"). Al centro di questa terra vi era, almeno ideologicamente, la corte imperiale, poco più esternamente si trovavano i funzionari, poi il popolo, gli stati tributari e, infine, ai margini, i barbari, i quali non riconoscevano l'autorità dell'imperatore, ma venivano comunque considerati sudditi. A partire da questa concezione, intorno al V secolo a.C., *tianxia* entrò a far parte del lessico filosofico e politico per esprimere l'idea di un mondo armonioso, organizzato secondo principi di ordine universale, in cui il Celeste Impero si faceva garante della pace "internazionale".

L'antica parola è stata pian piano accantonata nel corso dei secoli, per riapparire in età repubblicana (1912-1949), ma unicamente con il significato di "mondo", nello slogan del rivoluzionario Sun Yat-sen *"Tianxia wei gong"* ("Il mondo è per tutti") e nel titolo di un importante periodico in lingua inglese dell'epoca, il *"T'ien Hsia Monthly"*. Soltanto in anni molto recenti, in parallelo con l'incredibile crescita cinese, il concetto di *tianxia* sembra essere riemerso. Ciò grazie principalmente al filosofo Zhao Tingyang, il quale, con una considerevole serie di articoli e libri, da anni si impegna a spiegare al grande pubblico cosa può ancora offrire un pensiero tanto antico. Zhao sostiene che tutti i conflitti e le ostilità tra Stati siano indicatori di un ordine mondiale fallito, e che la strada da prendere sia proprio quella radicata nel concetto di *tianxia*, il quale «cerca di riunire il mondo intero sotto un'unica tenda come mezzo per eliminare qualsiasi influenza esterna negativa, e quindi conflitto». Lo studioso aggiunge inoltre che «una 'pace-tianxia' per il nostro mondo iper-connesso e interdependente sarebbe un grande passo avanti. Dovrebbe essere fatta però sulla base più ampia di un universalismo che includa tutte le civiltà - non un'esclusiva rivendicazio-

ne unilaterale di una civiltà all'universalità». Tali riflessioni sono certamente affascinanti, ma rispecchiano le volontà della Repubblica Popolare e la visione di *tianxia* maturata da Xi Jinping? Se davvero portasse ad una 'pace-tianxia', converrebbe subire l'influenza (più o meno *soft*) della Cina?



Il pensiero di Zhao risulta utopistico, quasi una giustificazione del tentativo cinese di creare una dottrina universalistica con cui il Dragone vuole assicurarsi il controllo del globo. Pechino vuole ottenere un ruolo sostanziale nella politica internazionale, vuole tornare ad essere ciò che fu quando il concetto di *tianxia* era realmente alla base dell'ordine globale, vuole includere tutto il mondo sotto il proprio cielo, senza considerare che non tutti vogliono essere inclusi. Magari un giorno ci sarà una 'pace-tianxia' che confermerà l'affermazione della Repubblica Popolare sul palcoscenico internazionale come la *'pax americana'* ha confermato l'affermazione degli Stati Uniti, ma non ha senso azzardare adesso previsioni del genere. Non è mai facile immaginarsi il futuro. Forse per questo ho preferito raccontare il concetto di *tianxia* dai suoi albori, invece che ipotizzare gli effetti della sua reinterpretazione. Spero di aver fornito degli strumenti (seppur minimi e con parecchi difetti) che possano guidarvi in una riflessione. O almeno spero di aver stimolato la curiosità di qualcuno di voi: le azioni che compirà la Cina nei prossimi anni influenzeranno secoli di storia, sarebbe un peccato vivere nella non-consapevolezza.

# La verità, vi prego, sulla Nato

Molti avranno sicuramente una vaga idea in merito a cosa sia la NATO e a quale sia la sua funzione: la NATO -recita un qualsiasi libro di storia- è un'alleanza militare a scopo difensivo creata dagli Stati Uniti nel 1949 per difendersi dall'Unione Sovietica che riunisce 29 paesi dell'area euroatlantica. Se la NATO di settant'anni fa poteva corrispondere a tale definizione, alla luce della sua inevitabile evoluzione e del suo effettivo utilizzo non si può dire lo stesso dell'alleanza con cui abbiamo a che fare oggi. Tracciare un bilancio storico dell'organizzazione per poi tentare di prevederne gli sviluppi è stato l'obiettivo del convegno internazionale tenutosi a Firenze nella giornata del 7 aprile 2019. Le conclusioni proposte dal gruppo eterogeneo dei relatori - tra cui personaggi del calibro di Michel Chossudovsky, Franco Cardini, Giulietto Chiesa, Manlio Dinucci, Tommaso di Francesco, Fabio Mini e Živadin Jovanović - non sono state del tutto positive: la NATO ha rivelato negli anni la funzione per cui forse era stata progettata fin dall'inizio, ovvero quella di assecondare e sostenere la politica offensiva statunitense sotto l'irrepressibile maschera del *bellum iustum*. La guerra contro la Jugoslavia è paradigmatica in questo senso: la NATO attacca il paese nel marzo del '99, legittimata dagli scarsi risultati ottenuti dai caschi blu dell'ONU, che avrebbero dovuto fare da paciere tra il governo jugoslavo e l'indipendentista regione

del Kosovo. Per 78 giorni i bombardamenti distruggono il territorio serbo, facendo vittime soprattutto tra i civili; i bersagli prediletti sono le infrastrutture e le aziende e tra le armi usate ci sono anche proiettili a uranio impoverito che provocano danni a lungo termine come cancro e mutazioni genetiche. Si può dunque facilmente immaginare lo stato di devastazione in cui versava il paese alla fine della guerra e che ha ancora oggi gravi conseguenze. A ciò si aggiunge, inoltre, il fatto che l'intervento della NATO fosse totalmente ingiustificato, in quanto contrario all'articolo 5 della sua stessa carta costitutiva che legittima l'intervento dell'alleanza unicamente in caso di attacco a uno dei suoi membri, attacco che puntualmente non c'è stato. Un altro articolo che la guerra in Jugoslavia ha violato è l'undicesimo della nostra Costituzione per il quale "L'Italia ripudia la guerra [...] come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Anche lo scopo di questo conflitto disumano risulta alquanto oscuro, dal momento che le accuse di pulizia etnica nel Kosovo rivolte al presidente jugoslavo Milošević sono decadute -nel totale silenzio mediatico- nel 2016, ma possono forse aiutare a fare chiarezza alcune semplici considerazioni: con la guerra in Jugoslavia è stato definitivamente distrutto un governo nemico degli Stati Uniti, questi ultimi hanno potuto installare nel Kosovo una grande base militare a loro disposizione, il 90% delle armi usate erano a marchio USA.

Si va delineando sempre di più nella NATO uno squilibrio che pende a favore degli Stati Uniti.

Questo è stato, appunto, un altro elemento denunciato durante il convegno, ovvero la subordinazione dei paesi membri dell'alleanza rispetto agli USA. Tale gerarchia si manifesta nel ruolo del presidente degli Stati Uniti di nominare il Comandante Supremo Alleato in Europa, rigorosamente statunitense e nella comunanza delle strutture militari e dei ruoli di comando tra NATO e Pentagono.

L'asservimento dei paesi europei alla politica statunitense sta trascinando anche noi verso un nuovo orizzonte di guerra: è di pochi mesi fa la notizia che gli Stati Uniti si ritireranno dall'INF, trattato che proibisce l'utilizzo di armi nucleari a gittata intermedia, firmato, su proposta dell'URSS, nel 1987 da Reagan e Gorbaciov, per schierare nelle loro numerose basi europee nuovi missili nucleari rivolti contro la Russia, accusata di aver precedentemente violato l'accordo. Il Cremlino ha prontamente smentito le accuse rivolgendole a sua volta contro Washington. Sulla veridicità di tale schermaglia si possono solo fare ipotesi, quel che rimane certo è però che, se gli USA schiereranno le loro armi contro la Russia, questa sarà costretta, per evidenti ragioni di difesa, a posizionare di rimando i suoi missili indirizzati verso le basi da cui proviene la minaccia, ovvero verso l'Europa. Molte delle basi militari europee, infatti,



sono controllate direttamente o indirettamente dal Pentagono, in quanto facenti parte dell'EUCOM (United States European Command), specialmente quelle in territorio olandese, belga, tedesco e italiano. Il nostro Bel Paese ospita infatti diverse basi strategiche su cui gli USA hanno totale giurisdizione, in particolare in Toscana, Campania, Lazio, Veneto, Sicilia e Sardegna. Vicino a Pisa, per esempio, Camp Darby, il più grande arsenale USA fuori dal territorio nazionale, rifornisce le forze terrestri e aeree statunitensi e alleate in Europa. Nei poligoni sardi vengono invece sperimentati nuovi armamenti e condotte esercitazioni militari che, lasciando scorie radioattive, devastano il territorio e provocano gravi danni alla salute degli abitanti. E' inoltre da queste basi NATO, testimonia Ferdinando Imposimato, presidente onorario della Corte di cassazione, che proveniva l'esplosivo usato nelle stragi di piazza Fontana, Bologna, Capaci e via d'Amelio e "in alcune di queste basi - continua - -si riunivano terroristi neri, ufficiali della NATO, mafiosi, uomini politici italiani e massoni, alla vigilia di attentati. [...] sicché io sono convinto che la NATO ha avuto un ruolo negativo nella dinamica democratica di questo paese". Nonostante ciò il governo italiano continua ad autorizzare questa occupazione, che ci sta coinvolgendo a nostra insaputa in una guerra che non ci rappresenta e che sicuramente non vorremmo. A questo proposito il 7 aprile Peter Koenig, economista e analista geopolitico, ha efficacemente sintetizzato un problema allarmante, dicendo che in Germania due terzi della popolazione è favorevole all'uscita dalla NATO e che in Italia sarebbe lo stesso se la gente fosse informata. Ma la gente non lo è. Non può esserlo per via della disinformazione che dilaga, dei media *mainstream* che diffondono la propaganda dettata loro dalle agenzie di stampa statunitensi, precludendoci il diritto all'informazione che dovrebbe essere il fondamento della democrazia.

Non sappiamo, per esempio, che il Cremlino non vorrebbe intraprendere questa guerra, come ha sostenuto Vladimir Kozin, direttore del centro studi politico militari del Ministero degli Esteri russo, durante il convegno: "la Russia è lo stato più vasto del mondo, non ha bisogno di un centimetro di



terra in più; per questo non ha progetti aggressivi. Quello che vuole è aumentare il benessere dei suoi cittadini". Ed è proprio per questo che gli Stati Uniti hanno ritirato fuori la minaccia russa: perché temono di vedersi sottrarre dalla crescente collaborazione russo-cinese, concretizzata nel progetto della Via della Seta, il controllo del mercato del petrolio e quindi la garanzia del valore del dollaro, strumento della loro egemonia – e sopravvivenza – economica. Ignoriamo anche che le armi previste per questa guerra sono i missili B61-12, considerati più *usable* sebbene siano armi nucleari ultra precise, guidate via satellite, che esplodono a comando anche sotto terra. In virtù della loro potenza ridotta (compresa comunque tra un cinquantesimo e tre volte la bomba di Hiroshima) i B61-12, disponibili dal 2020, saranno utilizzabili come armi tattiche da un qualsiasi tenente durante gli scontri in campo aperto, senza bisogno del consenso del presidente, com'era invece finora necessario per tutti i tipi di dispositivi nucleari in ragione della loro valenza strategica. Un altro elemento troppo spesso passato sotto silenzio – che oggi sarebbe invece più che mai attuale - è l'impatto ambientale del sistema bellico: il Pentagono – come ricordava Alex Zanotelli – è la compagnia che consuma più petrolio al mondo e, in generale, la guerra provoca al pianeta ingenti danni, non

solo nella sua fase finale di utilizzo delle armi, ma anche quando queste vengono prodotte, testate e trasportate. Per non parlare poi del peso sempre crescente della spesa militare imposto dalla NATO agli stati membri che ad oggi in Italia ammonta a 70 milioni di Euro al giorno di denaro pubblico ed è destinato a raggiungere i 100 milioni. Alla luce di tutti questi dati il Comitato No Guerra No NATO e Global Research, promotori del convegno, hanno presentato la *Dichiarazione di Firenze* che denuncia la rovinosità dell'appartenenza alla NATO e propone la creazione di un fronte NATO EXIT europeo con l'obiettivo di uscire dall'organizzazione e realizzare finalmente l'indipendenza degli stati e la sovranità popolare in materia politica, militare e anche economica.

Fonti principali:

Dichiarazione di Firenze consultabile su <https://ilmanifesto.it/contro-celebrazione-a-firenze-del-70-della-nato/>  
CNGNN, I 70 anni della NATO: di guerra in guerra, 2019 consultabile su <http://www.marx21.it/documenti/documentazioneconv190407.pdf>

Michel Chossudovsky, *La globalizzazione della guerra*, 2019

Commissione parlamentare uranio impoverito, ATTI PARLAMENTARI XVII LEGISLATURA, Doc. XXII-bis N. 23

# La cicatrice rimarginata

Lisimba fugge nel buio della foresta. Ansimando, si guarda indietro. Oltre le fronde lunghe e scure avvampano come fiamme i fari del campo.

Da quando erano giunti gli ingegneri da oltre il mare, Lisimba guardava le nuvole e le stelle e capiva che non erano più le stesse. Percepiva che il cielo, che prima formava con lui un tutt'uno, si stava allontanando, sempre più distante e indifferente, come un amico perso. Lisimba, affranto, continuava a trascorrere, quasi costretto dall'etica del gioco dell'infanzia, le giornate sulle rive fangose del grande Omo, un fiume mite, che fino ad allora era scorso indisturbato per millenni. In lontananza la vedeva, la grande diga, il mostro per cui erano giunti degli ingegneri stranieri, da occidente. È una muraglia altissima, di cemento, che strozza la cascata. La sua ombra schiaccia il letto secco e la foresta vicina, oscurando i piccoli villaggi ormai vuoti. Nelle capanne silenziose echeggia ancora il ricordo di urla e lamenti, scoppiati in una lontana notte grigia. Nelle tenebre di questa i fanali di alcune automobili abbagliavano le figure intimorite della tribù, che tremavano alla vista di uomini stranieri, che, armati di piombo, li avevano poi trascinati via, tra i fili spinati di un campo. E tra i prigionieri c'erano Lisimba e sua madre. Il ragazzo si aggrappava alla veste della donna, che con occhi vuoti e disperati si guardava intorno, addolorata da una consapevole impotenza. Vicino a lei Lisimba piangeva, rompendole il cuore. Da quella notte Lisimba era stato stipato con altri ragazzi, terrorizzati come lui, in un capannone di lamiera. La madre era invece stata condotta all'estremità opposta del campo, dove era stata violata nel silenzio degli altri soldati. Lisimba non l'avrebbe più vista. I giorni seguenti al trasferimento, Lisimba veniva mandato sull'Omo, negli stessi luoghi dove aveva giocato fino al giorno precedente. Adesso doveva invece preoccuparsi di pulirlo. Si veniva così a creare una catena di piccole figure, che trasportava tronchi all'ombra della diga, tutte sorvegliate dai soldati poco più in alto. In quelle ore tremende, Lisimba poteva ascoltare i racconti degli anziani, che sposati si piegavano comunque sotto il sole cocente. I poveri vecchi, dai visi tagliati dall'esperienza, cantavano di vecchie



storie, che tuttavia si stavano ripetendo. Lisimba era venuto così a conoscenza di una grande invasione, avvenuta molti anni prima, da parte di uomini venuti da lontano, guidati dai capricci coloniali dei loro superiori, invasati di odio, ma non a tal punto da sporcarsi le medaglie sul campo. In quei lontani giorni, strane nebbie oscurarono il cielo, insinuandosi nella foresta. Oltre echeggiavano gli spari e le urla crudeli. Chiunque respirò quella nube, morì. I vecchi avevano spiegato a Lisimba come lo sterminio si stesse ripetendo: gli stessi uomini avvelenavano il fiume, imbrigliandolo con la diga. L'Omo veniva così addomesticato e sottomesso come un cavallo selvaggio. I giorni così proseguivano, spremendo e torchiando le tribù rinchiusi nei capannoni di lamiera. Lisimba ascoltava le profezie degli anziani, nelle quali la rovina era inevitabile. Con le esondazioni naturali e benevole del fiume Omo, scomparivano anche i bestiami. Dal nulla, i campi per il pascolo di mucche e capre si svuotavano. Qualcuno diceva di aver sentito dei belati provenire dai furgoni dei soldati, ma niente di più. Secondo gli anziani inoltre stava arrivando un mostro d'asfalto, la Strada, anch'esso progettato da forestieri, che aveva già masticato con le sue fauci gran parte della giungla. Su di esso sarebbero poi sfrecciate bestie luccicanti di ferro, che avrebbero vomitato fumi neri nell'aria per trasferire velocemente i prodotti di sconfinite colture, che invadevano le zone più lontane dall'O-

mo. La Strada avanzava minacciosa, abbattendo alberi ed animali. Presto, dicevano, sarebbe arrivata al fiume. Lisimba non aveva appreso altro. D'altra parte, la lingua dei soldati, violenta e minacciosa, non rivelava nulla di più alle povere tribù, che ingenuamente credevano di sapere tutto. Eppure, la crudeltà aveva un impeto talmente spietato da non poter essere immaginato, in particolare modo se doveva essere intuito da gente genuina e sincera come quella delle tribù, non abituate ai tradimenti, per i quali gli uomini occidentali possedevano già gli anticorpi da secoli, anzi, erano spinti a restituire i torti subiti con la vendetta, che mai aveva posto le sue aspre radici sulle sponde dell'Omo.

Adesso Lisimba si trova solo fra i cespugli. Le lacrime gli coprono gli occhi, e i fari si fanno sfuocati e tremolanti. Oltre il muro dell'oscurità, fra i tronchi slanciati, bocche terribili si avvicinano sempre di più, lapidando Lisimba di insulti, che, solo, si rannicchia tra le foglie cadute. La sua infanzia è stata soffocata ed ora languisce, come un topo stramazzato, appena stritolato da un serpente che ha attaccato la preda alle spalle, dopo essere strisciato via dalla propria tana distante. Il serpente aveva ucciso anche i genitori e i nonni del topo, ma questa colpa aveva il peso di una piuma, che scivolava sulle squame viscidie del rettile. La cicatrice della crudeltà era stata prontamente coperta col sale. Ed era rimarginata come se niente fosse successo.

# Catcalling: la violenza sottovalutata

Quando sono partita in treno per andare in gita con la mia classe, composta prevalentemente da ragazze, mai avrei immaginato che cosa sarebbe successo. Erano circa le sette di sera. L'aria era fredda e tagliente. Stavamo tornando all'albergo dove avremmo dovuto passare la notte, quando ci si è avvicinato un gruppo di ragazzi, 16, 17 anni al massimo. Eravamo troppo appetibili, forse, 18 ragazze in una città non loro, di sera. Forse eravamo un trofeo troppo desiderabile, forse era troppo grande la tentazione di vantarsi di averci provato con ragazzine fiorentine, non autoctone né abituate a quel genere di violenza. Di sicuro, per noi, per il cervo la cui testa è stata appesa a un muro come dimostrazione di forza e di potere, non è stata un'esperienza da ostentare né tantomeno della quale essere fiere. È stato solo il triste rito di passaggio dall'essere bambine all'essere donne. E in questo non c'è niente di bello. Vivere in un mondo che costringe le donne ad avere paura e che le convince che non c'è nulla di male nel ricevere (da leggere subire) complimenti (da leggere valutazioni non richieste) è profondamente sbagliato e, tristemente, molto ignorato. Pochi di quelli che non sono mai stati vittime di *catcalling* (questo il termine inglese che designa il tipo di molestia che sto raccontando) capiscono che non è un complimento, anzi, che è l'annullamento del valore umano insito in ognuno di noi: se mi tratti come un oggetto smetto di essere una persona. Anche io credevo che essere guardati per strada facesse sentire belli, attraenti, ma ora so che non è così: ti fa sentire come un quadro in mostra a un museo, come una Cariatide che deve sostenere il peso dell'essere osservata e giudicata da occhi indiscreti. Urlandomi "ehi, bella!" o finezze di tal genere non rendi te stesso forte, ma tanto debole da dover usare il tuo privilegio per ritenerti potente. Fischiamoci come si fischia a un cane non mostri altro che la tua vile supremazia, il tuo essere un don Rodrigo che, nel suo palazzo in miniatura, non può far altro che infastidire un'umile filandaia. Ascoltare commenti indesiderati sul mio corpo, quindi, non mi fa piacere, mi disgusta. È una sensazione difficilmente comprensibile da chi non l'ha mai provata, perciò voglio tentare di non condannare chi, non consapevole della vergogna che si prova, afferma

"è solo un complimento". Ovviamente, ci sono violenze ben peggiori e imparagonabili al *catcalling*, ma l'idea di base è la stessa: tu, vittima, non hai valore, sentimenti, volontà, perciò io, molestatore, posso fare di te quello che più mi piace. Annientare in questo modo tutto un essere umano, oggettificarlo, farlo diventare un involucro vuoto senza anima né passioni né idee, degno di considerazione solo per un seno, un sedere, dei fianchi, è questo che fa, anche se nel più innocuo dei modi, il *catcalling*. Perciò no, non è un complimento, è l'omicidio della mia libertà. Io e le mie compagne di classe non abbiamo fatto niente per attirare l'attenzione di quei ragazzi: non indossavamo abiti succinti, non li guardavamo in maniera provocante, non facevamo nulla che potesse incuriosirli, spingerli ad avvicinarsi. Eppure, per il solo fatto di essere ragazze, hanno deciso di rivolgerci parole "non punto belle". Noi non stavamo chiedendo di essere notate, ma anche se lo avessimo fatto, la molestia avrebbe avuto la stessa gravità. Devo avere la possibilità di scegliere se indossare una tuta o una minigonna, se uscire di sera o a mezzogiorno, se camminare con qualcuno o da sola senza avere il timore di subire *catcalling*, o, peggio ancora, violenze fisiche. Devo, inoltre, poter essere

sicura che nessuno, dopo aver ascoltato la storia della molestia che ho subito, mi dirà "è stata colpa tua". Non è mai colpa della vittima. Quale sarebbe, poi, l'errore da pagare? Avere indossato dei pantaloni troppo corti, essersi truccata troppo vistosamente? Avere, insomma, usufruito della libertà personale, definita dall'articolo 13 della Costituzione "inviolabile"? Non possiamo vivere in un mondo in cui le vittime pagano il fio dei molestatore, in cui gli uomini che usano violenza sulle donne sono giustificati, perché è il loro istinto maschile a governare sul loro corpo e sulle loro azioni; istinto sul quale non prevale niente, né il rispetto, né i valori, né la giustizia. Ma la nostra parte più animale non è incontrollabile, e affermare che un uomo non sa e non deve sapere imporre la propria parte umana su di essa è abbassarlo ingiustamente alla stregua delle bestie. Credo nella bontà degli uomini, nella loro capacità di capire e imparare, nel loro volere la parità di genere quanto la desiderano le donne. Perciò spero che voi, uomini e ragazzi che fanno sentire una ragazza o una donna un mero oggetto sessuale, capiate che commentare sul fisico di una sconosciuta è vergognoso e ignobile, non tanto per lei quanto per voi, molestatore ignari del dolore silenzioso di un qualcuno reso un qualcosa.



# Immagine vs Parola

Recentemente mi sono imbattuto - su YouTube - in una conversazione curata dalla Cineteca di Bologna con l'indiscusso maestro del cinema Martin Scorsese (*Taxi Driver*; *Quei bravi ragazzi*, *The Wolf of Wall Street*), intervistato, tra gli altri, dal regista Matteo Garrone ( *Gomorra*, *Il racconto dei racconti*, *Dogman*). Quest'ultimo, durante il lungo dialogo, parlando della crisi della sala e dell'avvento di piattaforme come Netflix, propone come rimedio l'insegnamento della storia del cinema nelle scuole. Scorsese, così, approfitta della questione per ricollegarsi a un argomento più ampio, domandandosi se l'alfabetizzazione visiva (*visual literacy*, come la chiama lui) sia valida quanto l'alfabetizzazione verbale (*verbal literacy*). Dunque, l'immagine è un concetto che, soprattutto nella contemporaneità, potrebbe risultare banale e semplicistico. Tra smartphone, computer e schermi di ogni tipo ne siamo continuamente sommersi. Le immagini sono ovunque ed è come se questa presenza massiccia togliesse loro un senso. Non valgono più nulla. Ecco perché tendiamo a svalutarle e a porre come soluzione al disordine del mondo digitale la loro più grande contrapposizione: le parole. Il concetto a cui mi riferivo, tuttavia, è ben più complesso e va oltre ciò che vediamo sui monitor. L'immagine è qualcosa di assolutamente

te primordiale ed è alla base di ciò che distingue l'essere umano dagli altri viventi: l'immaginazione. Noi guardiamo la realtà e la riproduciamo nel nostro cervello attraverso una sequenza di «fotogrammi» che costituiscono, appunto, gli elementi fondamentali del nostro pensiero creativo e, non di minore importanza, dei sogni. Questa forma intellettuale ci appartiene inequivocabilmente e, data la sua natura ancestrale (di cui sopra), non è da considerarsi di relativa importanza. Essa, durante la storia dell'uomo, è stata riprodotta nel linguaggio artistico attraverso la pittura e affiancata solo in un secondo momento (a partire dalla metà del XIX secolo) dalla fotografia e dal cinema; queste due ultime espressioni rappresentano, per la prima volta in assoluto, la possibilità dell'arte di riprodurre fedelmente, o anche attraverso l'occhio immaginativo di un autore, la realtà circostante percepita dai nostri sensi visivi. In tutto questo, dove si colloca la parola? È una qualità che l'uomo ha inventato e che, dopo il suo completo sviluppo nell'arco di un lungo processo evolutivo, ha contraddistinto per sempre le sue facoltà ragionate, linguistiche ed espressive. La filosofia, la letteratura e in parte la musica hanno contribuito esponenzialmente alla sua diffusione e al suo posizionamento come mezzo veicolante il pensiero.

A questo punto sembra che siamo giunti a una contrapposizione: da un lato l'immagine e da un altro la parola. Ebbene, esse non devono, a mio giudizio, essere considerate come due parti differenziate, ma come due facce della stessa medaglia: il linguaggio. Di conseguenza, ritornando all'interrogativo iniziale, una è pari all'altra? Senza ombra di dubbio, sì. È fondamentale saper analizzare un testo narrativo, poetico o di natura saggistica, comprenderne le molteplici sfaccettature, appropriarsene e applicarle in qualsivoglia contesto, formare un gusto e capire ciò che può essere (oggettivamente come soggettivamente) di maggior e minor valore. D'altra parte non risulta meno rilevante riconoscere l'importanza di un viso o di un paesaggio, magari visti da diverse angolazioni, con una determinata luce e una determinata atmosfera: tutti questi dati possono trasmettere un senso: un concetto oppure solamente una sensazione o un'emozione. A volte vi è una sola immagine, altre può esserci un montaggio che costituisce un movimento (la parola «cinema» deriva dal greco κίνημα, -τος che significa, appunto, «movimento»). Le possibilità artistico-creative di queste due espressioni umane sono entrambe ugualmente valide e sarebbe sbagliato sminuirne una in favore dell'altra. Basterebbe comprenderne il valore.



2001: Odissea nello spazio, Stanley Kubrick

# Faber: l'amico fragile genovese

Le canzoni di Faber descrivono la sua ideologia e il suo punto di vista rispetto alla vita: non si schierava né dalla parte della borghesia né da quella del proletariato, bensì si trovava nel mezzo, di conseguenza veniva attaccato da entrambe. Contraddistinto da idee anarchiche, De André ha sempre brillato tra gli altri cantautori per la sua franchezza, per il suo coraggio nel raccontare le verità più scomode. Anche se di buona famiglia, Fabrizio de André è sempre stato dalla parte degli ultimi, segnando la storia non solo con la bellezza delle sue composizioni, ma soprattutto con i suoi testi, che possiamo definire vere e proprie poesie. Per descrivere la verità, e non ciò che il perbenismo di quegli anni (che perdura nella nostra società) imponeva, De André volle uscire da quel benessere che gli era offerto dalla famiglia in cui era nato; infatti era spesso nei sobborghi di Genova, nei vicoli, a cercare nuove storie da raccontare. Scelse di dare una voce a chi non l'aveva mai avuta, riuscendo così a innalzare persone e situazioni, che alcuni definirebbero rozze, a cose più grandi: nella prostituta non vedeva una donnaccia, nel povero non vedeva un ignorante, e nel matto non vedeva uno stolto. Come disse in un'intervista lui stesso: "Di solito io scrivo di persone che hanno tentato, anche in maniera abbastanza balorda, al di fuori delle leggi scritte, di trovare la loro libertà, che certe volte può contrastare, o necessariamente contrasta quelle che sono le leggi scritte". In genere Faber non piace alle nuove generazioni, innanzitutto perché non possiamo apprezzarlo nello stesso modo in cui hanno fatto i nostri genitori, che hanno vissuto ciò di cui lui parla. Però lo possiamo apprezzare con la consapevolezza che, mentre alcune cose sono cambiate, altre sono rimaste simili o identiche a come le descriveva Faber nei suoi testi. Con la consapevolezza che tutto ciò che faceva parte di lui (la sua ideologia, la sua visione del mondo e della vita) rimane ancora nelle sue canzoni immortali. Perché, come disse Piovani, "De André non è stato mai di moda. E infatti la moda, effimera per definizione, passa. Le canzoni di Fabrizio restano". Le sue canzoni, infatti, rimarranno immortali perché ciò che è inciso in quelle parole rispecchia una verità, spesso scomoda, che molti non hanno voglia di ascoltare. E finché ci

sarà chi quella verità la vuole sentire, le sue canzoni e il suo nome vivranno. Ma quali elementi delle sue canzoni possiamo ritrovare nella nostra società? Innanzitutto, il tema dell'emarginazione, presente nella società attuale, e non solo a livello culturale, come possiamo vedere in "Khorakhanè", ma anche l'emarginazione degli omosessuali, nella canzone "Andrea". Un'altra questione può essere quella dell'omertà, presente nel brano "Il pescatore". Faber non ha mai scritto canzoni per il solo scopo di guadagnare, cosa che vediamo molto frequentemente nella realtà artistica in cui viviamo. De André ha sempre scritto ciò che sentiva, rischiando a volte di non guadagnare, come con il disco: "Crèuza de mä", composto interamente in dialetto genovese, quindi meno accessibile. Fabrizio ha lasciato una parte di sé a Genova, e, come ha detto

egli stesso, la sua città natale è sempre stata per lui fonte di ispirazione. Molte canzoni sono state censurate dopo la loro uscita, per esempio "Bocca di Rosa", nei versi "spesso gli sbirri e i carabinieri al loro dovere vengono meno/ ma non quando sono in alta uniforme e la accompagnarono al primo treno" che sono diventati "il cuore tenero non è una dote di cui sian colmi i carabinieri/ ma quella volta a prendere il treno la accompagnarono mal volentieri". Inoltre, nella canzone "Via Del Campo" si nota l'acclamazione dei valori morali rispetto a quelli materiali: "dai diamanti non nasce niente /dal letame nascono i fiori". In conclusione, Fabrizio de André è stato l'innovatore della musica e della poesia italiana, stravolgendo l'immaginario sociale, accompagnando generazioni, rimanendo fedele ai suoi ideali: "in direzione ostinata e contraria".



# Come interpretare il linguaggio del corpo



Il linguaggio del corpo è molto più importante di quello che si possa pensare. Il 55% della comunicazione passa, infatti, attraverso il non verbale e la gestualità ed è quindi fondamentale conoscerne i segreti per una corretta interpretazione. Perché dunque non facilitarci la vita, imparando a leggere correttamente il linguaggio del corpo ed a sfruttare al meglio la gestualità? Il linguaggio del corpo è un aspetto fondamentale della comunicazione. Se infatti pensate che un messaggio venga comunicato solo con le parole, state sbagliando non poco. Sono proprio il non verbale e

la gestualità ad occupare la percentuale più rilevante, ed è per questo che risulta fondamentale conoscere i segreti per l'interpretazione del linguaggio del corpo al fine di comprendere e comunicare in modo più corretto e consapevole.

## LA STRETTA DI MANO

Una buona stretta di mano, specialmente nel mondo lavorativo e del business, è fondamentale per far capire subito il ruolo che una persona può avere all'interno di un gruppo.

–**Stretta di mano fragile.** Tutte le strette di mano fragili, poco consistenti, de-

bolli, che non si giocano (mano morta) denunciano uno stato interiore di disagio. Se io accetto una stretta di mano mal data, comunico che sto accettando anche il disagio interiore di chi la dà.

–**Stretta a doppio contatto.** Il doppio contatto può essere di vari tipi: la mano sinistra tocca le mani giunte o la spalla della persona che abbiamo davanti. È una stretta che può essere definita paterna, di certo amichevole e cordiale e non molto formale; chi effettua il doppio contatto si mette nella posizione di leader.

– **Stretta di mano a pinza.** Succede

quando la mano viene stretta in maniera velocissima, così non si prende tutta la mano, ma solo le dita. È troppo veloce. Generalmente abbiamo di fronte una persona ansiosa.

**-Stretta di mano aggressiva.** La stretta di mano aggressiva, o stretta di Trump, si basa sul far girare il polso dell'altro in una posizione scomoda, sul dare piccoli stratonni e sul trattenere la stretta per molti secondi. Esprime il desiderio di porre l'altro in un ruolo di sudditanza, ovvero ci vuole dominare. Sicuramente la più celebre stretta di mano effettuata da Donald Trump è stata quella con il primo ministro giapponese, durata ben 19 secondi, nella quale quest'ultimo viene ripetutamente stratonato e messo in un piano di sottomissione.

**-Il pesce morto.** Non c'è nulla di peggio di questa stretta. La mano è fredda e umida, si ha la sensazione di stringere un pesce morto. Comunica e trasferisce disagio e solitamente la si associa a un carattere debole e insicuro.

## GLI OCCHI

Avrai probabilmente notato che quando le persone pensano tendono a muovere gli occhi. Questi spostamenti non sono casuali ma seguono il particolare tipo di processo cognitivo interno. Il diagramma che segue riassume queste correlazioni e si riferisce al tipo di processo mentale collegato ai movimenti oculari di una persona vista frontalmente. Tenendo presente che il modello è una generalizzazione valida per circa l'80-90% delle persone, ecco nel dettaglio a cosa corrispondono le diverse posizioni e alcuni esempi di domande utili a evocare il processo cognitivo associato (per molti mancini il diagramma è invertito da sinistra a destra).

**-VR:** Visivo Ricordato (occhi in alto a sinistra). Si ricordano immagini viste in precedenza.

**-VC:** Visivo Costruito (occhi in alto a destra). Si costruiscono delle immagini mai viste prima.

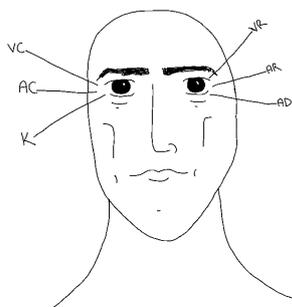
**-AR:** Auditivo Ricordato (occhi sul lato sinistro). Si ricordano cose ascoltate in precedenza.

**-AC:** Auditivo Costruito (occhi sul lato destro). Si creano suoni mai ascoltati.

**-AD:** Auditivo Digitale (occhi in basso a sinistra) Questa è la posizione del dialogo interno.

**-K:** Cinestesico (occhi in basso a destra).

In questa posizione gli occhi accedono a emozioni o a sensazioni corporee.



Un altro parametro da tenere in considerazione quando osservi gli occhi di una persona è la dilatazione delle pupille. Se le pupille del tuo interlocutore sono dilatate, ci sono buone probabilità che sia interessato a te. Infatti, le pupille dilatate possono significare attrazione, amore, interesse. Le pupille dilatate, inoltre, sembrano rendere un viso più attraente. Per questo motivo in epoca vittoriana le donne usavano la belladonna, un tipo di veleno, per dilatare le pupille e rendersi più attraenti.

## LA TESTA

Il movimento della testa più usato è l'*head nodding* (annuire), che solitamente segnala interesse a continuare la conversazione e attenzione all'ascolto. Molte persone, infatti, annuiscono con la testa più frequentemente quando ascoltano rispetto a quando parlano. Ma oltre a questo c'è un altro movimento della testa che segnala l'ascolto: si chiama *head cock* e consiste nell'inclinare leggermente la testa su un lato. Questo è un movimento usato molto spesso dagli animali, in particolare dai cani, e anche dai bambini, che lo usano quando cercano di attirare l'attenzione su di sé. Inclinare la testa su un lato può anche segnalare simpatia e dolcezza. Toccare la faccia può essere un segno di ansia o tensione. Le persone in genere tendono ad avere un posto preferito da toccare quando sono preoccupate. Questo è un comportamento che i giocatori di poker conoscono bene e che sono molto attenti ad osservare negli altri giocatori, in quanto può segnalare se hanno una buona o una cattiva mano. Le persone possono toccare il lato del naso o accarezzare il mento quando stanno pensando, prendendo decisioni o giudicando qualcuno. Darsi

dei colpetti sulla testa può essere un segno di autopunizione e quindi segnale di pentimento, per esempio farlo sulla fronte con il palmo della mano può significare "sono uno stupido".

## LA POSTURA

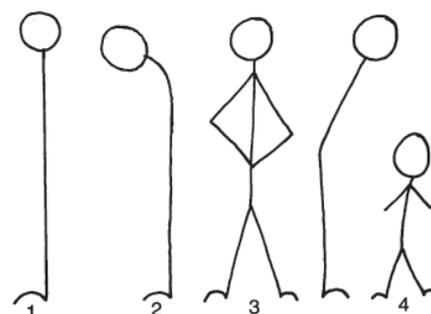
La postura tipica è un altro potente indicatore dello stato interno dell'individuo. Essa può indicare se la persona è ottimista o depressa, sicura di sé o timida, dominante o sottomessa, e molto altro.

**-Postura neutra.** Questa postura rappresenta uno stato neutro che non è caratterizzato da nessuna emozione particolare.

**-Il depresso.** Quando le persone soffrono di depressione oppure attraversano un periodo difficile nella loro vita, il loro corpo può rispecchiare questa pesantezza che li porta a curvarsi e afflosciarsi su se stesse. Questa postura è spesso accompagnata da una scarsa mimica facciale, dallo sguardo nella posizione del dialogo interno o cinestesico e dalla testa inclinata verso il basso.

**-Il dominante.** La posizione del corpo tenuta dall'omino numero 3 è caratterizzata da una postura eretta, con un linguaggio del corpo aperto, accompagnato da gambe e braccia divaricate, gesti ampi. Chi si sente sicuro di sé o dominante di solito adotta questo tipo di postura, che tende ad occupare tutto lo spazio intorno al suo corpo.

**-Il dolce.** La postura numero 4 è inclinata verso l'altro, in segno di dolcezza e simpatia; infatti si tratta del rapporto tra un adulto e un bambino. Albert Mehrabian ha fatto alcune interessanti scoperte sulla relazione tra postura e simpatia. Per esempio, ha trovato che quando le persone si piacciono l'un l'altra tendono a inclinarsi verso l'altro. Inclinarsi sul lato quando si è seduti sembra essere indice di rilassamento e di interessamento.



# MicheRubriche

## Vox Populi

**Caro Alessandro di III B spero che la via del paninaro ci possa finalmente unire in un amore peccaminoso.**

Non vi siete ancora nemmeno incontrati?! Vi informiamo da parte di tutta la scuola che la prossima volta vogliamo il resoconto dettagliato del vostro primo appuntamento.

**Matteo A. di II B il mio sogno è accarezzare i tuoi bellissimi capelli. Ti amo. Notami senpai. Anonima.**

Matteo, scopri chi sia la tua anonima ammiratrice e, dopo averle fatto realizzare il suo sogno, confidale il segreto per avere dei capelli bellissimi. Se poi lo dici anche a noi, ci fai un piacere.

**Ivano di II E apri gli occhi che c'è il tuo vero amore che ti aspetta. Ragazza anonima di II B.**

Ivano, sei fortunato! Hai anche l'indizio della classe che ti aiuterà a trovare il tuo vero amore: meglio che nelle favole. Scopri l'identità dell'anonima, trovala e poi scriveteci insieme della vostra relazione!

**Con quel nuovo taglio di capelli, ci fa impazzire! Per Ilenia.**

Siamo sempre felici di essere messaggeri di complimenti. Ilenia, è davvero bellissima col suo nuovo taglio di capelli!

**C'è stata una grande moria delle vacche magre e quelle grasse non ci piacciono!! Come si fa?**

Non lo sappiamo, caro anonimo, non lo sappiamo. Speriamo di poter sopravvivere anche a questo grande avvenimento.

**Amo alla follia il custode Paolo, ma non so come dirglielo. Siamo colleghi... Che mi consigliate?**

Ecco la ricetta: dichiarati, ascolta la risposta e poi informaci. Non vediamo l'ora di leggere di un po' di gossip amoroso.

## MicheLiber La paranza dei bambini

Ludovica Straffi

Roberto Saviano nel libro "La paranza dei bambini" descrive un mondo crudele e spietato, nel quale alcuni ragazzi di Forcella, quartiere di Napoli, forse per gioco o forse no, iniziano ad avvicinarsi agli ambienti malavitosi legati alla camorra locale. Ben presto questo "gioco" si trasformerà in un incubo, in cui ragazzini quattordicenni, quindicenni e ancora più piccoli useranno armi e uccideranno senza alcuno scrupolo. Il loro unico obiettivo è il denaro, perché pensano che solo il denaro porti il potere e la fama di un vero boss. Il protagonista è Nicolas Fiorillo, giovane ragazzo che perde l'innocenza tipica dell'adolescente per entrare in un mondo malato, privo di sentimenti. Nicolas è visto dai coetanei come modello: l'esempio da seguire per ottenere la gloria. Nicolas non ha paura; "il cielo è il limite" dice ad un certo punto del racconto. Nel corso del libro assistiamo ad un cambiamento, ad una lenta esasperazione di ciò che piano piano diverrà irrecuperabile. I ragazzi si abituano ad un certo stile di vita, vogliono avere tutto e subito, capiscono che l'unico modo per ottenerlo è delinquere. Saviano ci presenta in modo spietato la realtà cruda e violenta, da cui, una volta entrati, difficilmente si riesce ad uscire. Quando il lettore inizia a leggere le pagine non riesce a smettere, a distaccarsene, a distogliere il pensiero dai fatti che sta leggendo. È un libro che coinvolge, cattura e permette a tutti di comprendere il contesto spoglio, apatico e desolante in cui vivono ragazzi che sono nostri coetanei.



È un libro che educa il lettore, lo induce al pensiero, alla riflessione e lo cambia. Perché chi legge, davanti ad un libro così, non può rimanere indifferente.

## Musica Eugenio in via di gioia

Giasmina D'Angelo

Gli *Eugenio In Via Di Gioia* sono un gruppo musicale italiano formatosi a Torino nel 2012, composto da quattro ragazzi nati principalmente come artisti di strada di swing e folk: Eugenio Cesaro, Emanuele Via, Paolo Di Gioia e Lorenzo Federici. Dopo la realizzazione del loro primo e secondo album, rispettivamente chiamati *Lorenzo Federici*, del 2014, e *Tutti giù per terra*, del 2017, il gruppo, il 4 febbraio 2019, ha annunciato l'uscita del loro terzo album di studio intitolato *Natura Viva*, lanciato il primo marzo dello stesso anno.

Il nuovo album è caratterizzato da una sottile ironia sempre presente e mai banale, che riflette l'obiettivo del lavoro del gruppo: divertire ma fare riflettere, giocando su temi che appartengono alla vita quotidiana e ad un ambito sociale così da permettere all'ascoltatore di rispecchiarsi nel testo di ogni canzone. Definire il genere della loro musica non è semplice e quando in un'intervista è stato chiesto ai quattro ragazzi cosa ne pensassero di essere talvolta accomunati ad artisti come Gaber, Iannacci o i Mumford, hanno risposto: "Ci sentiamo innanzitutto onorati del paragone, dopodiché il nostro approccio teatrale e scanzonato in alcuni brani e il nostro folk possono ricordare qualcosa degli artisti sopracitati. La nostra musica però sta cambiando e continuerà a farlo sempre, ciò che credo rimarrà invariato negli anni sarà la ricerca di un linguaggio semplice e diretto, per tutti." Influenze folk, cantautorato italiano, suoni che ricordano Stromae, Alt-J e i Dirty Projects e satira intelligente, sottile e razionale, gli Eugenio in Via di Gioia sono portatori di novità, leggerezza ma anche profondità e tanta fantasia che hanno esperienza musicale alle spalle e sicuramente unbrillante e ricco futuro davanti.

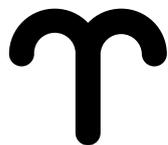
# MichePoesia

## Specchio

Ti  
pettini  
frettolosamente  
Vedi il tuo  
viso  
che ti si  
ritorce contro  
e come una mosca  
fastidiosa  
vorresti schiacciarlo  
E per far felice  
qualcun altro  
ti getti  
in abiti stretti  
E vedi  
la solitudine  
che sale  
che sta per  
affogarti  
e per  
strozzarti  
e trascinarti giù  
E allarghi il tuo  
sorriso impaurito  
frantumato come una  
bottiglia  
di vetro e  
che porti come un  
timido  
impermeabile  
contro il  
diluvio dello  
sguardo  
degli altri

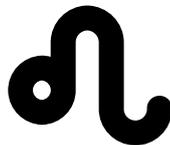
# MicheOroscopo

## Maggio 2019



### **Ariete**

Le stelle dicono che in questi giorni riuscirai a raggiungere i tuoi obiettivi. Vedrai che alla fine dell'anno riuscirai a prendere 5 e mezzo a matematica!



### **Leone**

Preparati perché nei prossimi giorni sarai la calamita di tutti i professori: il peggio deve ancora arrivare.



### **Sagittario**

Marzo e aprile sono stati mesi molto duri, lo ammettiamo, ma in fondo maggio te li farà rimpiangere entrambi.



### **Toro**

A maggio il sole torna nella tua stessa posizione di nascita e dà il via ad un nuovo capitolo di vita: rivoluziona il guardaroba, qualcuno ti noterà presto.



### **Vergine**

Immagina di aver un telescopio e di poter osservare gli orizzonti del tuo futuro scolastico e sentimentale: peccato che non ci sia niente.



### **Capricorno**

Buon per te! Giugno sarà il tuo mese di ricompense, riconferme e svolte positive, troverai l'amore della tua vita ed avrai svariati nove in pagella... poi ti sveglierai.



### **Gemelli**

Per te adesso finisce un ciclo; sarà un viaggio di riflessione che ti porterà a cambiare radicalmente: le iscrizioni del Galileo sono ancora aperte, facci un pensierino!



### **Bilancia**

Non mollare proprio adesso: continua così se ti vuoi godere l'estate.



### **Acquario**

Lavorare dalle fondamenta significa per te porre le condizioni per un futuro scolastico migliore: magari meglio se inizi a studiare.



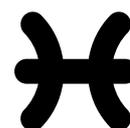
### **Cancro**

Nuove prospettive in arrivo: sicuramente prenderai un otto a storia, quindi chiudi i libri e prenditi una vacanza!



### **Scorpione**

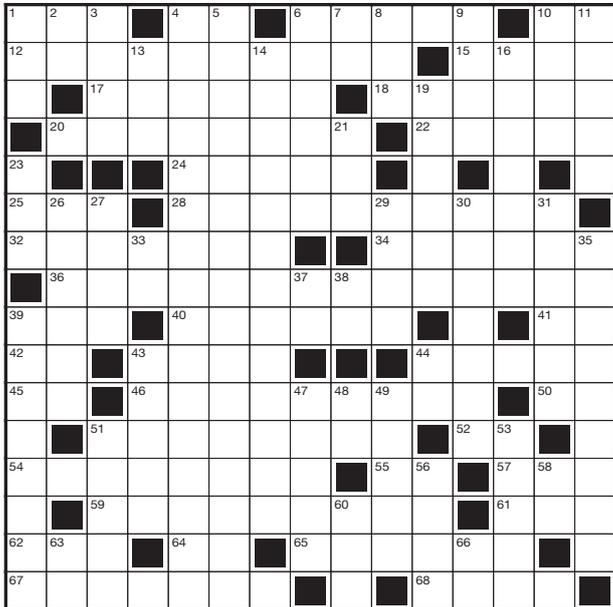
Abbiamo esaurito le idee, sii artefice del tuo futuro!



### **Pesci**

Questo mese il tuo compito è dare spazio alla tua voce: basta fare scena muta alle interrogazioni!

# MicheSvago

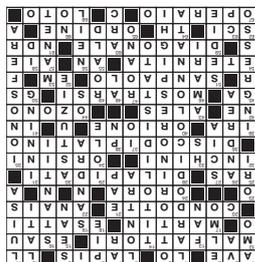


## Cruciverba

**ORIZZONTALI:** 1. Lontane anenate - 4. Le hanno Lino e Lola - 6. Si accorcia scrivendo - 10. Le gemelle in ballo - 12. Commettono misfatti - 15. Il fratello di Giacobbe - 17. Il noto Scorsese - 18. Lo stesso che dire precisi - 20. Guidate - 22. La Nin di *Uccellini* - 24. Pochissimo tempo fa - 25. Dignitari abissini - 28. Sperperati - 32. Riverenze galanti - 34. Erano avversari dei Colonna - 36. Un importante premio musicale - 39. Si può manifestare a scatti - 40. Il cacciatore amato da Eos - 41. "Alla moda" a Los Angeles - 42. Una congiunzione negativa - 43. Città della Francia - 44. Il gas prodotto dai fulmini - 45. Una mezza paga - 46. Mettersi in vetrina - 50. Gruppo Sportivo - 51. Lo stadio partenopeo - 52. Cambiano poi in poemi - 54. Ha durata infinita - 55. In bagno e in anticamera - 57. Luoghi dove si trebbiava - 59. Attraversa il poligono - 61. Nota del Redattore - 62. Permettono veloci discese - 64. Simbolo chimico del torio - 65. Va eseguito senza discutere - 67. Lavoratore in fabbrica - 68. Fiore sacro a Buddha.

**VERTICALI:** 1. Piccolo gancio - 2. Contengono valeriana - 3. Poteva avere il cimiero - 4. Una squisitezza gastronomica toscana - 5. Un compositore italiano - 6. Un agile carnivoro - 7. Un po' arrogante - 8. Devote e caritatevoli - 9. Il Connery del cinema - 10. Il triangolo ne ha tre - 11. La Miller di Giuseppe Verdi - 13. L'ammiratore di un divo - 14. Obbligazioni - 16. Rancidi, raffermi - 19. La Bullock di *Gravity* - 21. Le iniziali di Poe - 23. Gioie nello scrigno - 26. Un santo apostolo - 27. Resta aperta per poco - 29. Una barca da regata - 30. Azioni da furti - 31. Termine del baseball - 33. I fianchi della hostess - 35. Riflette le onde radio - 37. I confini dell'Idaho - 38. I limiti di Perón - 39. Entrata, accesso - 43. Non dolci - 44. Sono sempre in posa - 47. Un tipo di manto equino - 48. Il Pacino di tanti film - 49. Il nome di Amundsen - 51. I mobili che si offrono - 53. Edouard, celebre pittore - 56. L'Armstrong sulla Luna - 58. Abbrevia il già detto - 60. Un fiume della Savoia - 63. Codice Penale - 66. Scontenta chi chiede.

## SOLUZIONE



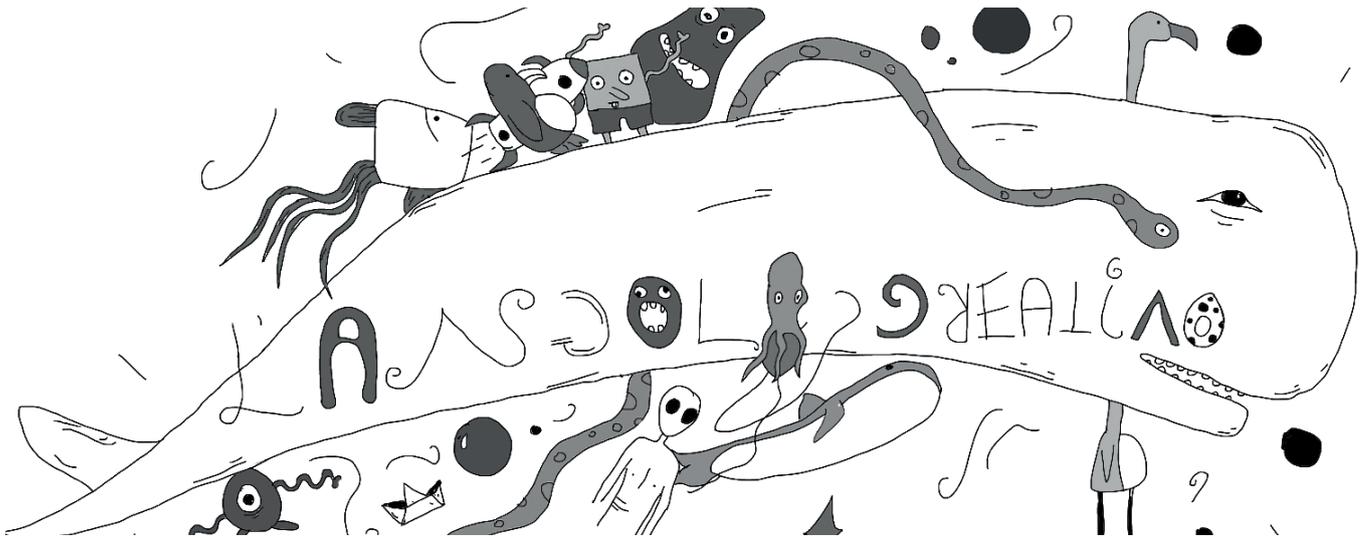
3	9		8							
	6	1		5		3				
		8						7		
4										2
			6	1		7	4			
9										7
	3					7				
		4		9		1	6			
					2		5	4		

	7		9		8					6
		1	4							
	3				6				8	7
	5				1					2
	6								4	
4					7				9	
2	9				5				3	
						3	2			
3					8		2		5	

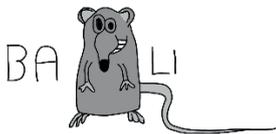
## SOLUZIONI

5	7	4	9	2	8	3	1	6	8	3
7	4	5	1	9	3	2	6	8	9	5
2	9	8	7	5	6	1	3	4	8	4
4	2	3	6	7	5	8	9	1	7	5
1	6	7	2	8	9	5	4	3	8	5
8	5	9	3	1	4	6	7	2	9	2
9	3	2	5	6	1	4	8	7	4	7
6	8	1	4	3	7	9	2	5	6	5
9	2	4	9	2	8	3	1	6	8	9

6	8	7	3	1	2	9	5	4	9	4
2	5	4	7	9	8	1	6	3	8	3
1	3	9	6	4	5	7	2	8	9	4
9	1	5	4	2	6	8	3	7	4	8
8	2	6	1	3	7	4	9	5	6	5
4	7	3	5	8	9	6	1	2	8	4
5	4	8	9	6	3	2	7	1	9	5
7	6	1	2	5	4	3	8	9	6	8
3	9	2	8	7	1	5	4	6	9	4

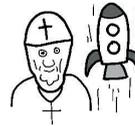


DIFFICOLTÀ: ●



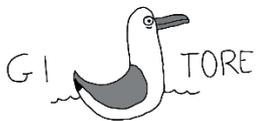
RISPOSTA \_\_\_\_\_

DIFFICOLTÀ: ●



RISPOSTA \_\_\_\_\_

DIFFICOLTÀ: ●



RISPOSTA \_\_\_\_\_

DIFFICOLTÀ: ●●



RISPOSTA \_\_\_\_\_

DURANTE IL POMERIGGIO DEL 12 FEBBRAIO IL SIGNOR ROSSI È STATO MISTERIOSAMENTE ASSASSINATO. I SOSPETTATI SONO 2. DALLE LORO AFFERMAZIONI SARETEI IN GRADO DI RISOLVERE IL DELITTO?



IO NON C'ENTRO NULLA!  
STANO FACENDO IL MIO LAVORO COME SEMPRE

IO SONO STATO FUORI A GIOCARE A BASEBALL FINO AD ORA  
IO NON C'ENTRO ASSOLUTAMENTE!

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO  
METEO: ☁

MAGGIORDOMO

FIGLIO

**SOLUZIONE**  
L'ASSASSINO È IL FIGLIO PERCHÉ STA MENTENDO!  
COME SI PUÒ VEDERE DALLA FINESTRA E DALLA TELEVISIONE STA PIOVENDO, SE FOSSE DAVVERO USCITO A GIOCARE SAREBBE TUTTO SOGGIATO.

# CHE TIPO DI STUDENTE SEI?

1) A CHE ORE INIZI A STUDIARE?

- A  PUNTUALMENTE ALLE 14,30
- B  DOPO CENA PER 20 MINUTI
- C  ALLE 7:30 IN AUTOBUS
- D  ALLE 16,30

2) CHI È IL TUO COMPAGNO DI BANCO IDEALE?

- A  IL PRIMO DELLA CLASSE
- B  IL TUO MIGLIORE AMICO
- C  IL PIÙ DIVERTENTE DELLA CLASSE
- D  QUALSIASI PERSONA VA BENE

3) SAI CHE FRA DUE SETTIMANE HAI UN COMPITO IMPORTANTE, COSA FAI?

- A  INIZIO SUBITO A STUDIARE
- B  INIZIO IL GIORNO PRIMA
- C  STUDIO QUANDO HO TEMPO
- D  STUDIO UN PO' TUTTI I GIORNI

4) QUALE FRASE TI RAPPRESENTA DI PIÙ?

- A  UN OTTO MI ABASSA LA MEDIA
- B  IO PUNTO AL SEI
- C  GIURO CHE DA DOMANI INIZIO A STUDIARE
- D  HO LA MEDIA DEL SETTE

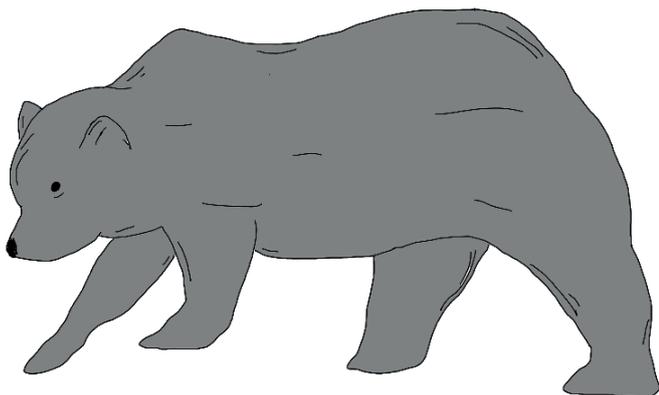
5) QUALE È LA TUA MATERIA PREFERITA?

- A  GRECO E LATINO
- B  INGLESE
- C  GINNASTICA
- D  NESSUNA IN PARTICOLARE

## COSA FARESTI PER SOPRAVVIVERE?

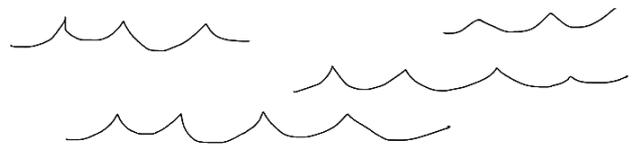
1) TI TROVI DAVANTI AD UN ORSO AFFAMATO, COSA FAI?

- A  CORRO O MI ARRAMPICO SU UN ALBERO
- B  LO FISSO NEGLI OCCHI MINACCIOSAMENTE
- C  MI FINGO MORTO



2) SEI DISPERSO IN MARE, ALL'IMPROVISO VEDI UN ISOLA MA LA CORRENTE NON È DALLA TUA PARTE, CHE FAI?

- A  CERCO DI NUOTARE LATERALMENTE SPERANDO DI RAGGIUNGERE UNA COSTA
- B  ASPETTO I SOCCORSI IN MARE
- C  NUOTO VERSO LA RIVA ANCHE SE SARÀ FATIGOSO



### SOLUZIONI

1. C, L'ORSO È MOLTO PIÙ VELOCE E AGILE DI TE, INOLTRE È UN PO' PERHALOSO E SE LO GUARDI MINACCIOSAMENTE POTREBBE NON PRENDERLA BENE.
2. A, NUOTARE CONTRO CORRENTE È UNA CONDANNA E STARE FERMI IN MARE NON È MAI LA GIUSTA OPZIONE

### MAGGIORANZA A

#### IL SECCIONE

SEI IL PIÙ BRANDO DELLA CLASSE, DURANTE I COMPITI IN CLASSE TUTTI VOGLIONO STARE ACCANTO A TE



### MAGGIORANZA B

#### QUELLO CHE SI SALVA SEMPRE

NON STUDI MAI, MA TUTTE LE VOLTE RIESCI A PRENDERE UNA SUFFICIENZA



### MAGGIORANZA C

#### L'IRRIMEDIABILE

NON STUDI E FAI SEMPRE CASINO IN CLASSE, SEI UN CASO PERSO



### MAGGIORANZA D

#### L'EQUILIBRISTA

RIESCI A BILANCIARE ALLA GRANDE STUDIO E VITA SOCIALE





**MichePost è online!**

Su [www.michepost.it](http://www.michepost.it)

**INTERVISTA A  
GIORGIO FIDENATO,  
L'AGRICOLTORE PRO OGM**

Sul sito del MichePost, l'inedita intervista a Giorgio Fidenato, il presidente dell'associazione Agricoltori federati.

**LE SFIDE DI AVERE UN  
AMICO TRANS**

Cosa significa avere un amico trans? Perché in molti temono il "diverso"? Si possono trovare risposte a queste e a molte altre domande nel nuovo articolo di Elisa Salvadori.